

MULTISCREEN | CONTENT | DISTRIBUTION | SOCIAL & ADVERTISING

TiViù

MARZO 2020
www.e-duesse.it

TV CON DELITTO

- *DETECT: L'EUROPA SULLE TRACCE DEL CRIME*
- *PALINSESTI: TUTTI I VOLTI DELL'ASSASSINO*
- *TOP CRIME — PREMIUM CRIME*
- *GIALLO*
- *CRIME+INVESTIGATION*
- *ROBERTA BRUZZONE*
- *IL CASO DON MATTEO*

INSIDER

- *ARRIVA DISNEY+*
- *LE NOVITÀ DEL MIPTV*

Lotus Production

PRONTI PER LA
SERIALITÀ

APA SI CONCENTRA
SUI GENERI

CARLO LUCARELLI

SIAMO IL CRIME
CHE GUARDIAMO

14 COVER STORY

Siamo il crime che guardiamo
di Linda Parrinello
Foto di copertina: Francesca Cassaro



PROTAGONISTI

Apa e la "parità di generi"
di Francesca D'Angelo **54**

Lotus Production
La tv è tutta
un'altra storia
di Francesca D'Angelo **58**

RUBRICHE

Insider **6**
Into the video **62**
Social tv **68**
Un mese di ascolti **70**



FOCUS

Tv criminale
a cura di Eliana Corti **20**

L'Europa sulle tracce
del crime **26**

Tutti i volti
dell'assassino **31**

TopCrime-Premium Crime
Indagini per tutti i gusti **35**

Giallo
Palinsesto con delitto **38**

Crime+Investigation
Un nome,
un programma **41**

Omicidi tra realtà e
finzione
di Anna Tortora **44**

Il caso Don Matteo
di Francesca D'Angelo **48**



SCARICA LA NOSTRA APP!

TIVÙ si può sfogliare su smartphone e tablet iOS e Android.
Andate negli store dei vostri device e scaricate l'App gratuita:
sarete così sempre puntualmente informati dove e quando vorrete.

Ci sono diversi modi di leggere TIVÙ.
Scegliete il vostro



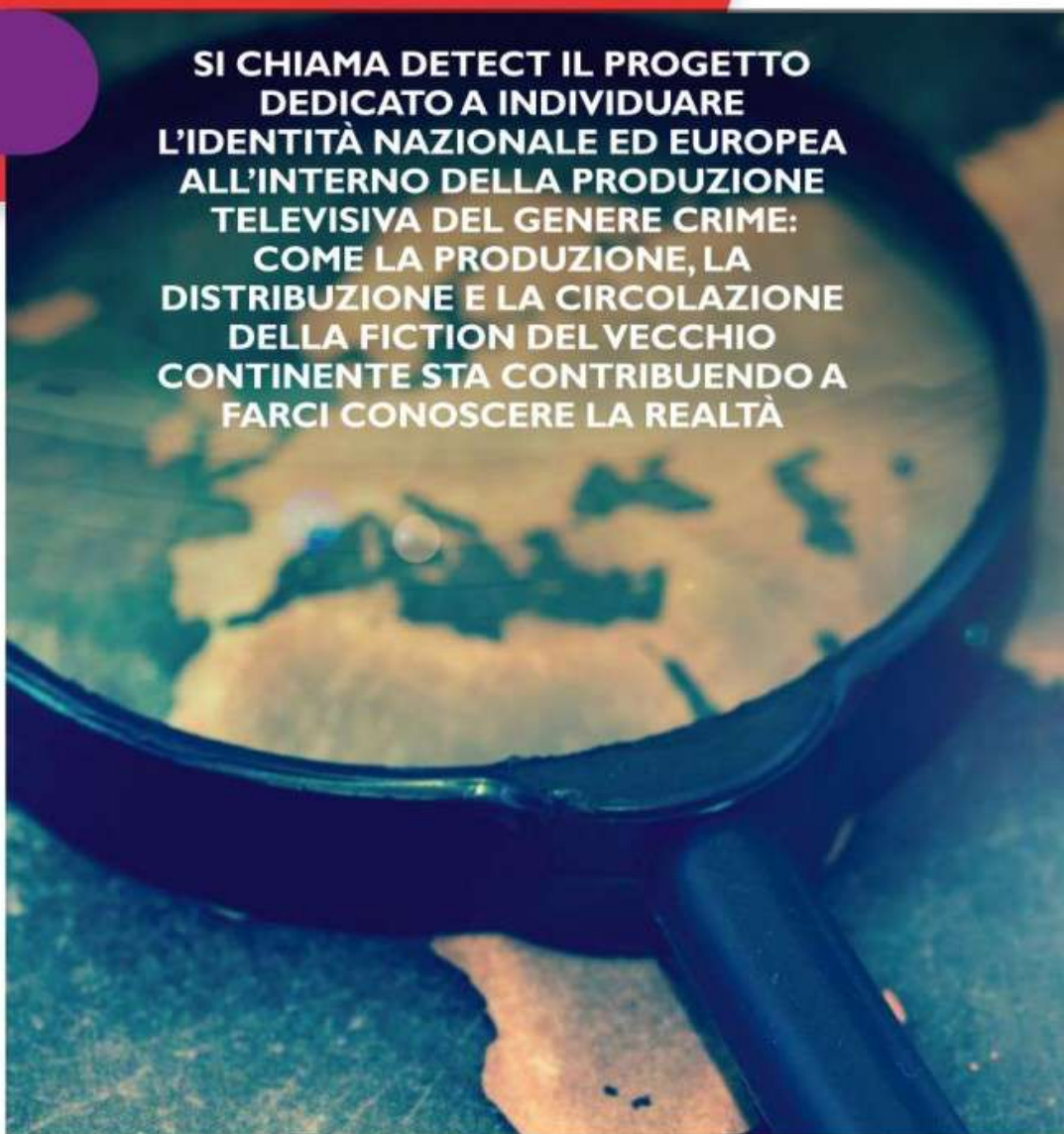
FREE



L'EUROPA SULLE TRACCE DEL CRIME

Molto più di un racconto che scoperchia emozioni e pulsioni umane, il crime, uno dei generi più importanti della narrazione televisiva (e non solo) diventa la chiave di lettura per un approccio europeo all'audiovisivo. Anche se, paradossalmente, conosciamo meglio il sistema giudiziario americano rispetto a quello italiano grazie proprio ai telefilm, negli ultimi anni il pubblico sta assistendo a un profluvio di nuove storie dal "sapore europeo". Un sapore variegato, ma con diversi fattori in comune, come dimostra il complesso progetto paneuropeo DETECT, portato avanti da 13 università e cinque operatori del settore provenienti da 10 Paesi Ue (vedi box pag.29) per indagare, appunto «la rappresentazione dell'identità nazionale ed europea; l'evoluzione del processo produttivo e distributivo delle fiction di genere crime; pratiche di doppiaggio e ricadute sul territo-

SI CHIAMA DETECT IL PROGETTO DEDICATO A INDIVIDUARE L'IDENTITÀ NAZIONALE ED EUROPEA ALL'INTERNO DELLA PRODUZIONE TELEVISIVA DEL GENERE CRIME: COME LA PRODUZIONE, LA DISTRIBUZIONE E LA CIRCOLAZIONE DELLA FICTION DEL VECCHIO CONTINENTE STA CONTRIBUENDO A FARCI CONOSCERE LA REALTÀ



rio», come ha spiegato a *Tivù* una parte del team italiano coinvolto, la professoressa Valentina Re e i suoi colleghi Federico Pagello e Luca Barra dell'Università di Bologna. Le logiche produttive, distributive (e di successo di pubblico) alla base del Nordic Noir, ma anche il variegato mondo del *Mediterranean Noir* restituiscono la natura «polisemica» del genere crime e contribuiscono a definire la sua strategica importanza per la vitalità della stessa industria audiovisiva europea.

LE VARIANTI NAZIONALI

Conosciamo tutti il Nordic Noir e le ragioni del suo successo che partono sia da un'estesa produzione letteraria di genere sia dalla capacità dell'industria audiovisiva nordeuropea di fare sistema, privilegiando le coproduzioni e la circolazione transnazionale dei prodotti (l'esempio più noto è *Bron*, ambientato tra Svezia e Danimarca). Ma accanto a questa etichetta, un'altra, e ben più eterogenea, si sta sviluppando sui mercati, ed è quella del *Mediterranean Noir*, che comprende le produzioni degli altri Paesi Europei (dalla scuola britannica a



Sopra, *L'allieva*: la protagonista della serie di Rai ha stabilito «una forte relazione di identificazione con le sue fan», vivendo incertezze e difficoltà in cui molte spettatrici si riconoscono

quella francese, italiana, spagnola e così via): all'interno di questa definizione rientra infatti «una varietà nazionale molto forte in termini di sistemi, sensibilità, specificità». Nella produzione europea la diversità è punto di forza e debolezza allo stesso tempo: paradossalmente, quelle barriere (di linguaggio, cultura) che rendono più difficile la circolazione nei contesti europei diventano «fattori di enorme ricchezza, che rendono molteplice

la varietà delle narrazioni». Il solo tentativo di definire il crime europeo fa comprendere la complessità dell'analisi del genere, che gli studiosi di DETECT stanno portando avanti seguendo quattro direzioni. La prima parte da un punto di vista **produttivo**, concentrandosi sui formati e modelli di produzione comuni a vari Paesi; la seconda è quella **distributiva**, andando a ricostruire le mappe, le connessioni con cui queste narrazioni cir- I→



ETERNAMENTE AMBIGUI

Il crime è strettamente connesso all'attualità, eppure realtà e finzione si mescolano inevitabilmente nel racconto tv; esiste quindi una sorta di fattore etico da tenere in considerazione? «È inevitabile, nel momento in cui si va a lavorare su temi quali la percezione di cosa sia giusto o sbagliato, da cui poi si sviluppano i personaggi e le linee narrative. Per esempio, una delle linee trasversali alle varie narrazioni degli ultimi anni è la riflessione sulle immigrazioni, sul confine, sul rapporto tra Paesi». Ma non solo, «L'ambiguità dei personaggi in qualche modo "costringe" (in maniera piacevole) a confrontarci, a prendere posizione e a esprimerci. Un caso emblematico da questo punto di vista è *Criminal* di Netflix (nella foto), con i suoi protagonisti (i sospettati sotto interrogatorio, ndr.) moralmente ambigui e complessi».



colano attraverso i vari Paesi e che si muovono secondo due direttrici: «quella della distribuzione interna tra serialità premium e free e la circolazione tra vari Paesi». Terzo elemento di analisi è quello della **ricezione**, sia in termini di comportamenti di consumo che di critica. L'ultimo versante che i ricercatori stanno indagando è quello della «**rappresentazione**», messa in relazione «all'attiva costruzione di un immaginario condiviso».

TANTE NICCHIE, TANTI TITOLI

Così come è stato, in generale, per la Golden Age del drama, «le piattaforme on demand sono determinanti nel creare uno spazio comune legato al crime europeo». La «voracità delle library» ha contribuito allo sviluppo e alla circolazione di nuovi prodotti e approcci al genere, impostando una «doppia velocità». Da una parte, servizi come quello di Walter Presents, che presentano un'offerta sottotitolata di fiction in lingua originale, accrescono la circolazione di titoli premium, che attirano l'interesse di una platea cosiddetta di fascia alta, ampliando quello che si può considerare un pubblico di nicchia. E sommate l'una all'altra queste «nicchie» rappresentano un mercato in notevole crescita. Dall'altra, l'abitudine al doppiaggio apre le porte anche agli spettatori più mainstream, la fascia di pubblico



più ampia, che, per così dire, non ha voglia di «leggere» la tv. Non si conoscono i numeri di Netflix, ma se *Suburra*, insomma, è stato confermato per almeno tre stagioni, è segno che funziona. In questi circuiti paralleli, «il crime ancora una volta rivela tutta la sua polisemia, con il crime episodico, più popolare, immediato, e uno orizzontale, più complesso e ricco visivamente». E anche le eccezioni alla regola non fanno altro che dimostrare la vivacità del genere: l'esempio è quello, tutto italiano, de *Il commissario Montalbano*, «inserito all'interno di un discorso mainstream (in quanto prodotto squisitamente generalista), è allo stesso tempo capace di circolare a livello internazionale su un circuito premium come *subtitled drama*».

LE NUOVE SCENE DEL CRIMINE

Se l'abito fa il monaco, la location fa la storia. Un altro elemento che contribuisce, secondo i ricercatori

Il crime è un genere quasi intrinsecamente sospeso tra diversi media, in una dinamica di costante adattamento e riadattamento, dove a volte i confini tra il reale e la finzione si confondono

Da sinistra, *The Killing* (titolo originale, *Fobrydelsen*), *The Fall* e *Bron* (*The Bridge*)

di DETECT, al formarsi delle molteplici identità europee, è anche il recente ricorso ad ambientazioni che non sono più, soltanto, le classiche capitali, «costruendo un immaginario che non è legato alla solita iconografia o ai soliti stereotipi». Una scelta che molto ha a che fare con la letteratura di genere: «Una delle maggiori tendenze della crime fiction degli ultimi 30 anni è quella di avere luogo in ogni spazio possibile, in particolare in ogni provincia». Il detective di turno è «estremamente legato al luogo in cui si muove»: è un discorso che vediamo anche nella produzione made in Italy, dove accanto alle «solite» Roma e Napoli si sono aggiunte città come Trieste, Genova, Bologna. Rocco Schiavone, romano d'origine, vive e si muove ad Aosta, Imma Tataranni a Matera, l'ispettore Coliandro a Bologna. È quel famoso «sapore locale» che, applicato a storie e vicende universali, rende una se-





Il team italiano di DETECT, da sinistra a destra:
 Monica Dall'Asta, LUCA BARRA, Paolo Noto, FEDERICO PAGELLO, Sara Casoli, Maurizio Ascari, Ilaria Bartolini, Andrea Di Luzio, Donata Meneghelli, Elisa Farinacci, VALENTINA RE, Nicola Ferrigni, Marica Spalletta, Brunella Botte, Massimiliano Coviello, Lorenzo Orlando, Katarzyna Leszczynska

DETECT - L'IDENTIKIT

rie vincente sui mercati nazionali e internazionali. Anche quando la location viene sostituita con una in grado di rendere al meglio il mood del racconto: è il caso de *La porta rossa* che, inizialmente ambientata a Torino, è stata spostata a Trieste per la volontà del regista, Carmine Elia, di dare un certo stile "visivo" alla serie. Scelta che si è rivelata vincente, con ricadute positive sul territorio, tanto che la città è stata scelta anche per la fiction Mediaset *Il segreto dell'acqua* ed è diventata oggetto di un raduno dei fan, con tanto di visita ai luoghi della serie. Ed è un po' quanto succede alla Sicilia di *Montalbano*, oggetto di "pellegrinaggio" di turisti inglesi che dopo aver visto la serie sottotitolata su Channel 4 si mettono alla ricerca dell'immaginaria Vigata. «Quello de *La porta rossa* è stato un caso assolutamente virtuoso di collaborazione tra la grande macchina della produzione audiovisiva e il territorio, innescando dinamiche di economie di scala. Un merito va dato anche al lavoro della Film Commission nel supportare attivamente le produzioni in loco, così come a quello dei commissioner, alla ricerca ora di nuovi immaginari».

AUTENTICAMENTE FEMMINILI

Ulteriore questione, da non sottovalutare, è quella del ruolo delle donne, sia in termini di protagoniste che di talenti coinvolti. «È un

Il progetto DETECT – Detecting Transcultural Identity in European Popular Crime Narratives, finanziato all'interno del programma H2020 dell'Unione Europea, indaga «come le pratiche di coproduzione, circolazione, serializzazione, traduzione e adattamento di prodotti culturali di genere crime provenienti da vari Paesi abbiano contribuito all'emergere di un'identità europea transculturale». Il progetto, che terminerà nel luglio 2021, coinvolge 13 università e 5 operatori del settore in 10 Paesi europei: Link Campus University e Università di Bologna (Italia); Katholieke Universiteit Leuven (Belgio); Aalborg Universitet, Aarhus Universitet, Miso Film, Fonden Visitaarhus, TV2 Denmark (Danimarca); Université de Limoges, Bibliothèque des Littératures Policières, Université Paris Nanterre (Francia); Panepistimio Ioanninon (Grecia); Freie Universität Berlin, Deutsche Film- und Fernsehakademie (Germania); Debreceni Egyetem (Ungheria); Universitatea din Bucuresti (Romania); Umea Universitet (Svezia) e Queen's University Belfast (Regno Unito).

tema su cui lavoreremo», continuano i ricercatori, «anche perché quello del gender balance o più in generale di promozione della diversity è un tema chiave per l'Unione Europea». Ad aprire le porte, ancora una volta, a un nuovo modo di raccontare le donne è stato il Nordic Noir (si pensi a *The Killing* e *The Bridge*), mentre esempi virtuosi più recenti si trovano anche nei britannici *Happy Valley*, *Broadchurch*, *Collateral* e *The Fall*. L'Italia può contare un precursore, oggi un po' dimenticato: «Ricordiamo che una delle prime fiction Sky è stata *Quo vadis, baby?*, tratta tra l'altro da un romanzo scritto da una donna, Grazia Verasani. Una serie che, rivista dopo tanti anni, aveva già degli elementi che anticipavano direzioni che oggi sono molto battute». Insomma, le donne nel crime non mancano, e spesso grazie alle idee di autrici, come *L'allieva* o *Imma Tataranni*, nate rispettivamente dalle penne

di Alessia Gazzola e Mariolina Venezia. «Se andiamo, però, a vedere la presenza di donne in altri ruoli che siano manageriali o produttivi, in una prospettiva, quindi, off screen, lo scenario è meno positivo». C'è molto lavoro da fare, anche se, rammentano i ricercatori, «è doveroso citare il buon esempio della direzione di Eleonora Andreatta a Rai Fiction, che ha dato una spinta molto forte per la valorizzazione di punti di vista femminili, non soltanto nel crime». E sebbene quest'ultimo si confermi un target prettamente femminile, «nel nuovo crime europeo possiamo parlare di un affiancamento, nei prodotti di fascia alta, di un pubblico maschile». A "connettere" i due mondi è il fattore "autenticità", "intesa come veridicità di rappresentazione, dei sentimenti, delle passioni, valori che - nella pur nella totale inevitabile ricostruzione della fiction - rafforzano il legame con entrambi i pubblici».